

VareseNews

32 anni fa a Varese il primo impianto cocleare: la storia del dottor Burdo che ha cambiato la vita a tanti bambini sordi

Pubblicato: Martedì 21 Marzo 2023



Il primo apparecchio cocleare venne impiantato all'ospedale di Varese nel 1991. «Il paziente era il proprietario di una macelleria della Valceresio. Era rimasto sordo a causa di una meningite. Grazie a quell'impianto riacquistò la capacità di sentire e il primo suono fu per lui un momento di grande commozione».

IL PRIMO IMPIANTO GRAZIE A DANTE TROBETTA E AL PROF BORTOLUZZI

A ricordare quel primo intervento di inserimento di un impianto cocleare è **il dottor Sandro Burdo, il padre dell'audiovestibologia** varesina nata all'interno del reparto di otorinolaringoiatria diretto dal **professor Carlo Maria Cis**.

Venerdì prossimo 24 marzo, **il reparto festeggerà 2000 impianti**, un traguardo di eccellenza che pone Varese tra **i massimi centri italiani**. Dal 2010, dirige il reparto la **dottorressa Eliana Cristofari che ha proseguito nel solco della via tracciata da Burdo e dall'Associazione AGUAV** presieduta ai tempi da **Tiziana Basso Roi** : « Vere "truppe calmmellate" che si impegnarono per ottenere quanto oggi abbiamo» ricorda Sandro Burdo.

Il traguardo che venerdì sera si celebrerà è di un **cammino iniziato nel secolo scorso quando a**

dirigere l'ospedale c'era Dante Trombetta: « Arrivai a Varese portando la mia esperienza nel campo dell'audiovestibologia e dell'elettrofisiologia – ricorda Burdo – Trovai nel **professor Bortoluzzi**, primario della terapia intensiva, un interlocutore attento e interessato. Parlammo di neuroranimazione e di elettrofisiologia e insieme convinchemmo il direttore Trombetta ad acquistare una macchina per lo studio dei fenomeni elettrici. **La comperò con i suoi soldi.** Io poi iniziai a girare per l'Europa per conoscere e approfondire. Quando tornai, li convinsi ad **acquistare il primo impianto cocleare. Costava circa 40 milioni delle vecchie lire.** Abbiamo così fatto il primo impianto. **Nel 1992, invece, venne impiantato il primo bambino:** anche in quel caso fu possibile grazie a una donazione del Lions Città Giardino. Era un bambino sordo dalla nascita. Così creammo una nuova opportunità».



LA BATTAGLIA PER FAR RICONOSCERE GLI IMPIANTI BILATERALI

I risultati c'erano e **Regione Lombardia cominciò a credere in questa nuova frontiera** : « Stanzio dei fondi, ma solo noi di Varese facevamo davvero gli interventi e ricevevmo più di quanto ci fosse stato dato inizialmente. **All'inizio degli anni 2000 iniziammo la battaglia per farci riconoscere gli impianti bilaterali** e nel 2004 ottenemmo anche quelli. È stata una grande avventura, un impegno su più fronti ma, al mio fianco, **avevo un'associazione genitori molto determinata.** La Presidente Tiziana Basso Roi ha lavorato con grande passione per sostenere ogni piccolo traguardo in più. L'attenzione è cresciuta nel tempo, **le feste di primavera di Aguav** erano dei momenti importanti sia a livello scientifico sia politico. **Prima di lasciare nel 2010 arrivavo a fare circa 150 impianti all'anno.** Ero il secondo chirurgo al mondo per casistica, dopo un cinese».

LE TRUPPE CAMMELLATE DEL DOTTOR BURDO

Le “truppe cammellate” a cui fa riferimento il dottor Burdo si costituiscono presto, a mano a mano che il numero di pazienti cresce: «**Aguav è nata con lui e per lui, per sostenerlo nel suo impegno quotidiano** – ricorda **Tiziana Basso Roi** per molti anni presidente dell'associazione genitori e pazienti dell'audiovestibologia – Il dottor Burdo è stato un uomo che ha fatto grandi cose ed è stato capace di farsi amare. Questo perché **noi genitori vedevamo cambiare la vita dei nostri bambini.** Mio figlio, 25

anni fa, ha ricevuto l'impianto. Aveva sette anni ed era sordo totale. Dopo l'intervento riuscivo a fare con lui di dettati.... **Il dottor Burdo ha avuto il grande merito di credere nella scienza e nel progresso, di sostenere che dalla sordità si poteva uscire**, che c'era la possibilità di una vita diversa. Non è stato semplice: **abbiamo iniziato in un sottoscala buio**, dove noi genitori portavamo le lampadine che si rompevano. Ma eravamo al suo fianco perchè lui era sulla strada giusta. **Quante battaglie sia con la Regione** che contestava i costi di quegli impianti in un momento in cui ancora non erano evidenti i grandi benefici sociali, **sia con i tanti sordi** che non credevano, non si fidavano. Io ho sempre avuto fiducia nell'azione a fianco del dottor Burdo. Anche quando lui ha lasciato, sono rimasta perchè quanto avevamo ottenuto non andasse perso. Insieme abbiamo fatto molta strada **ma non siamo riusciti a ottenere quell'unico centro di eccellenza dove concentrare tutti gli sforzi nel campo dell'audiovestibologia**: Varese poteva vantare una rete multidisciplinare di specialisti che lavoravano insieme. C'erano i numeri, un'equipe professionale di grande valore, cresciuta nell'entusiasmo del suo direttore. Forse abbiamo segnato troppo in grande e quell'unico centro d'eccellenza non è stato attivato. Oggi io sono fuori dall'associazione ma **il mio cuore è ancora con l'audiovestibologia** perchè io ho sempre davanti mio figlio a cui il dottor Burdo ha dato la possibilità di una vita diversa».



DAL SOTTOSCALA ALLA PALAZZINA INDIPENDENTE

La storia dell'audiovestibologia varesina è iniziata in due stanze nel tunnel sotto all'ospedale di Circolo, un luogo angusto e buio dove, però, il dottor Burdo ha lavorato con grande passione e determinazione. A mano a mano il reparto è cresciuto in quantità e anche in qualità.

Oggi l'attività è ospitata nella palazzina di fianco al monoblocco, in condivisione con il servizio di emergenza urgenza. Gli spazi sono di nuovo insufficienti ad accogliere tutte le attività tra diagnosi, cura e riabilitazione. Domani sarà all'ospedale Del Ponte.

Il futuro sarà di nuovo costellato di nuovi importanti traguardi, a iniziare dai progressi tecnologici con **l'introduzione della chirurgia robotica**. Venerdì sera, però, si festeggerà la storia trentennale di un reparto di eccellenza che oggi può vantare tanti uomini e donne affermati e soddisfatti della loro vita.

TUTTI GLI ARTICOLI SULL' AUDIOVESTIBOLOGIA

Alessandra Toni

alessandra.toni@varesenews.it